

PREFAZIONE

La pubblicazione di un'opera storica, sintesi di sincero affetto per la propria terra e per le tante vicende umane che ne hanno generato e distinto la cultura, è sempre un evento di particolare grazia: lo spirito si piega su se stesso, e indaga e studia e raccoglie le sparse memorie, tessendole tuttavia in un quadro unitario per l'intelligenza delle proprie radici e per offrire, in umiltà, un contributo di gratitudine e di crescita civile. Un'opera storica è sempre, oltre che opera dell'ingegno, un atto d'amore, di riconoscenza e di progresso umano.

Compendierei con queste parole il lavoro di ricostruzione storica di Franco Emilio Carlino su Mandatoriccio, suo operoso e ridente paese natale.

L'idea metodologica centrale che sorregge l'intera opera è quella di dare una configurazione storica a Mandatoriccio ma in un contesto più ampio di riferimenti, cioè inserendola nel panorama di quella che è stata la storia della regione e della cultura calabrese nel corso di duemila anni di vicende umane, partendo quindi dalla preistoria e sino all'epoca del dominio viceregnale spagnolo.

Mandatoriccio, infatti, non sorge dal nulla nel XVII secolo, ma è incardinato in un contesto territoriale interessato da precedenti insediamenti e da lasciti storici di diverse dominazioni che hanno avuto incidenze nella lingua, nei costumi, nella mentalità della popolazione.

Il risultato di questa modalità di approccio è presto detto: creazione di un suggestivo affresco delle civiltà succedutesi nel fluire del tempo nelle nostre contrade, rappresentate negli aspetti di *struttura*, ordinamento giuridico e organizzazione dello stato, e di *funzione*, attività civile e sociale nei suoi diversi ambiti.

Si è ben consapevoli della difficoltà che una tale prospettiva comporta in ordine sia alla complessità della materia sia alle profonde incisioni nel costume locale.

Ebbene, l'Autore riesce felicemente nell'intento; l'obiettivo è pienamente colto. Nei tredici capitoli che compongono il libro, egli dimostra come il territorio su cui insiste Mandatoriccio, e non solo, sia stato teatro di «presenze umane di popolazioni indigene, di transito verso altri siti e sede di vicende storiche»; fornisce poi «una sintesi dei fatti e degli avvenimenti più importanti di quelle che sono state le varie dominazioni straniere».

Non si può comprendere la storia locale senza un sicuro riferimento alla storia generale, non solo in senso sincronico ma anche in senso diacronico: la storia di oggi e quella di ieri ci influenzano, profondamente; il dato generale intride e illumina l'elemento particolare.

Occorre poi considerare un grande insegnamento della storiografia del '900, ovvero che tra *storia generale* e *storia locale* esiste distinzione solo a livello di oggetto

di studio ma non anche a livello metodologico; ciò significa che chi scrive di storia locale segue le stesse regole scientifiche di chi scrive di storia generale: uso delle fonti, registro storico, metodo storiografico, argomentazione storico-giuridica, ricerca, collazione e comparazione, etc. La differenza sta unicamente nell'oggetto della ricerca che può appartenere, appunto, alla micro-storia (storia locale) o alla macro-storia (storia generale).

Scrivere di storia locale non è perciò meno importante che scrivere di storia generale, tutt'altro. Un vero storico locale, o municipale che dir si voglia, deve conoscere i movimenti storici nazionali per poter meglio inquadrare il proprio lavoro di ricerca e dare significato ai fatti particolari. In questo senso, e lo dico per esperienza personale, scrivere di storia locale richiede ampia conoscenza, molta competenza e acuta sensibilità.

I grandi storici si cimentano nella storia locale e non la disdegnano. Benedetto Croce ha scritto opere generaliste come *Storia del Regno di Napoli*, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, ma ha anche scritto, e bene, di memorie locali come la storia del suo paese natale, *Pescasseroli* (1919).

Il Carlino integra nel suo libro le due diverse prospettive metodologiche, quella generale e quella locale, conseguendo un risultato di rara qualità: un libro ben documentato, argomentato, appassionato e brillante.

Ritengo che la comunità degli storici e delle persone di cultura, i cittadini di Mandatoriccio e dei paesi limitrofi debbano essere ben lieti di quest'opera e quindi grati all'Autore per il lavoro svolto e proposto. E aggiungo che sono particolarmente onorato dell'invito a scriverne una Prefazione.

Non resta allora che augurare a quest'opera del Carlino tutta la fortuna che merita.

Bressanone-Calopezzati 1 marzo 2013

Prof. Mario Falanga,
Libera Università di Bolzano